

GIOVEDÌ, 06 DICEMBRE 2012*Pagina 8 - Attualità*

Niente case e imprese nelle zone ad alto rischio

Pronto il piano Clini contro il dissesto idrogeologico, la bozza inviata al Cipe Polizza obbligatoria per gli edifici in aree pericolose, insorgono le associazioni

Scossa ad Ascoli Molta paura ma nessun danno

Molta paura, ma nessun danno in provincia di Ascoli Piceno, dove alle 2,18 di ieri è stata registrata una scossa di terremoto di magnitudo 4. Molte le chiamate ai vigili del fuoco, ma solo per avere informazioni, mentre qualcuno ha deciso per prudenza di dormire in auto. Ieri mattina è stata avviata una ricognizione degli edifici, in particolare di quelli più antichi. Non sono stati finora segnalati problemi.

di Maria Rosa Tomasello wROMA Nel Paese dei disastri annunciati e del senno del poi, il piano del ministro dell'Ambiente Corrado Clini contro il dissesto idrogeologico che ogni anno costa 3,5 miliardi vede la luce accompagnato dalle polemiche attorno a uno dei suoi elementi centrali: l'obbligo di assicurazione contro «i rischi climatici estremi» per le costruzioni pubbliche e private che si trovano nelle zone a rischio. Le associazioni dei consumatori parlano di un «regalo alle compagnie assicurative». Dicono no Codacons, Adusbef e Federconsumatori, mentre la Coldiretti definisce la soluzione «né giusta né efficace» e ricorda che in Italia ci sono 27 milioni di italiani esposti a rischio idrogeologico e sismico. «L'assicurazione sarà solo per gli edifici che si trovano in aree ad alto rischio – replica il ministro – e si rende necessaria per consentire a chiunque di avere la certezza del risarcimento in caso di danni, per ridurre i costi dei premi assicurativi e per non gravare sulle tasche di tutti gli italiani attraverso i risarcimenti con fondi pubblici». La bozza sulle linee strategiche – un articolato che prevede investimenti per 40 miliardi per 15 anni che rappresenta una svolta per la tutela di un territorio fragile e scarsamente vigilato come quello italiano – è stata intanto inviata al Cipe, il Comitato ministeriale di programmazione economica, che lo esaminerà durante una delle prossime sedute. Il cardine è il divieto di costruire case e imprese nelle aree ad alto rischio idrogeologico, mentre nelle zone più esposte, come è per esempio l'Alto Adriatico, via ai lavori di manutenzione dei corsi d'acqua e dei centri abitati, a opere a protezione di coste e lagune esposte all'innalzamento del livello del mare, mentre in campagna viene promosso il recupero di terreni abbandonati e la difesa dei boschi. È prevista inoltre la costituzione delle autorità di bacino distrettuali. Per finanziare le iniziative – spesa 2,5 miliardi ogni anno - sarà creato un fondo nazionale per il periodo 2013-2020 che sarà alimentato da «un prelievo – determinato annualmente – su ogni litro di carburante consumato fino al raggiungimento di 2 miliardi l'anno». Il prelievo – spiega Clini – non si tradurrà in un aumento delle accise e dunque «non graverà sulla crescita economica perché sarà uno “spostamento”, a parità di peso fiscale». La “cassa” sarà alimentata inoltre per circa 500 milioni con il 40% dei proventi derivanti dalle aste dei permessi di emissione di anidride carbonica, che dal 2013 saranno a pagamento. Per l'Italia è un impegno imponente che, dice Clini, «ripropone il tema dello svincolo dai legami del patto di stabilità» per i fondi destinati alla prevenzione dei rischi e ai danni connessi agli eventi climatici, che vanno considerati «una infrastruttura per la crescita e lo sviluppo»: una necessità che il ministro ha già segnalato all'Europa. ©RIPRODUZIONE RISERVATA